

# Mahle: una pugnata per tutta Saluzzo

**SALUZZO** I primi a rilanciare la notizia di chiusura dello stabilimento Mahle di Saluzzo non sono stati i sindacati, bensì gli esponenti di "Fratelli d'Italia" che in un comunicato stampa diffuso martedì pomeriggio la definiscono "Una pugnata per tutta Saluzzo, che non può e non deve lasciare indifferenti". Il sindaco Mauro Calderoni, che ha accompagnato i lavoratori a Torino nel confronto con l'unione industriale, ricorda che un anno fa l'azienda



Un momento della manifestazione di mercoledì a Torino

in un incontro con la Regione aveva assicurato la piena produzione industriale degli stabilimenti.

Gian Luca Arnolfo, in qualità di consigliere comunale del gruppo di maggioranza Insieme si

può e di coordinatore del Circolo Pd del saluzzese manifesta "vicinanza ai dipendenti e alle loro famiglie".

Non è tenera con la proprietà la deputata Monica Ciaburro che scrive: "Un'azienda (la Mahle) che nulla ha fatto per migliorare la propria produzione industriale, quasi ci fosse da tempo il progetto di chiudere in Italia... Se siamo (ancora per poco mi sa) una delle prime nazioni manifatturiere del mondo lo dobbiamo ai nostri grandi im-

prenditori ed ai nostri splendidi lavoratori, non certo a queste multinazionali che altro non fanno se non chiudere le nostre fabbriche".

La deputata Pd Chiara Gribaudo di Boves è intervenuta con un post su facebook per esprimere "solidarietà ai lavoratori della Mahle di Saluzzo, sarò al loro fianco in questa battaglia".

Nelle stesse ore in cui a Torino suona la campana a morto per lo stabilimento Mahle di Saluzzo, a Cuneo Confindustria

presenta l'indagine congiunturale improntata ad un certo ottimismo: «La Granda sta andando bene - dichiara il presidente Mauro Gola - non c'è l'emergenza che invece è presente in altri territori. Le nostre imprese hanno aspettative positive e la nostra classe imprenditoriale continua a credere in questo territorio, un territorio dove le aziende sono radicate e inseguono le persone, non sono "corsare" che inseguono i soldi».

E il caso della Mahle?

«Non ho ancora grandi elementi per una risposta. Certo è che la multinazionale sconta la crisi dell'automotive: il nuovo "sentiment" collettivo ha distrutto il diesel. Comunque spiace sempre quando c'è una chiusura di un'azienda perché coinvolge una comunità e il suo territorio. S

periamo che sia solo una chiusura temporanea di uno stabilimento e che questo venga nuovamente riaperto riconvertendosi ad un altro prodotto».